



Riunione del Consiglio dei ministri presieduta da Enrico Letta  
FOTO L'ESPRESSO

# Berlusconi: sulla casa ho vinto io

## Gli strappi continui del Cavaliere

L'abolizione dell'Imu è il nostro primo successo. Il Pd deve fare i conti con noi». Silvio Berlusconi suona la carica e si appropria dei risultati appena raggiunti dal consiglio dei ministri. «L'Iva non deve aumentare; dobbiamo tagliare le unghie a quel mostro chiamato Equitalia - continua - bisogna detassare completamente le nuove assunzioni per creare lavoro; dare una scossa all'attività delle imprese superando il sistema delle autorizzazioni preventive». È un fiume in piena, quello dell'ex premier, che punta a stratonare sempre di più l'esecutivo, alzando di continuo l'asticella. L'intento è di far giocare il Pd di rimessa, di piazzarsi sempre sul proscenio, di lanciare anatemi e comizi piuttosto. In realtà quella del Cavaliere è una corsa contro il tempo: sa già che se il governo in carica avrà tempo e modo di fare le riforme promesse, a lui resteranno avrò poche chance di «risorgere» politicamente come un'araba fenice. E soprattutto sventare processi e aule dei tribunali, oscurare gli scandali, far dimenticare i suoi fallimenti e le sue inconfessabili abitudini.

Guglielmo Epifani replica a stretto giro all'ultima uscita, mettendo a nudo le ragioni nascoste degli attacchi del Cavaliere. «Bisogna lasciar lavorare il governo - ha detto Epifani - Vedo che Berlusconi si intesta una parte del merito dei provvedimenti di oggi (ieri, ndr) ma è anzitutto merito del governo. Se il governo inizia a far bene, non bisogna mettere sulla sua strada mille ostacoli di ogni tipo».

Non saranno piaciute al leader Pdl le indiscrezioni che ieri davano l'Italia già «promossa» dalla Commissione Ue. Il fatto è che uscire dalla procedura per deficit eccessivo è decisivo per il governo. Se quell'obiettivo sarà raggiunto, Roma spera di ottenere margini di azione più flessibile sul fronte dei conti, tanto più che oggi Letta può contare sulle forti aperture di Francois Hollande. Il premier punta molto su questa partita. I 100 giorni evocati più volte dal capo del governo come arco di tempo per mettere sui binari giusti le riforme più importanti non sono un semplice arco temporale. Rappresentano la scommessa per la sopravvivenza del governo, ovvero il superamento delle fibrillazioni innescate da un Berlusconi in una eterna campagna elettorale. Per questo l'appuntamento con Bruxelles è importantissimo. A ricor-

### L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**L'ex premier mette in fibrillazione il governo. Ma Letta potrà intascare la promozione in Ue e puntare alle riforme per isolare il leader Pdl**

darlo ieri è stato lo stesso ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «Questo tipo di manovra neutrale rispetto ai saldi di bilancio a livello europeo - ha detto - consente di guardare con fiducia alla chiusura della procedura d'infrazione che sarà un ulteriore fattore di allentamento della tensione dei mercati». Il titolare del Tesoro fa capire che il disco verde dell'Europa consentirebbe politiche più espansive. Rassicurare i mercati vuol dire abbassare lo *spread* e pagare interessi più bassi sui titoli di debito, liberando nuove risorse. E non solo. Essere credibili consente anche di ottenere aperture sulla possibilità di escludere dal deficit le spese per l'occupazione e per gli investimenti. I due volani per la crescita.

### BATTAGLIA ITALIANA

Ieri Letta ha ricordato che al vertice Ue di fine giugno l'Italia combatterà la sua battaglia campale. Con la vittoria si procederà ad eliminare l'Imu sulla prima casa, alle deduzioni per le imprese, agli sconti per le assunzioni, agli investimenti nell'edilizia, allo stop dell'aumento dell'Iva. A quel punto sarà l'esecutivo a incassare il dividendo delle politiche economiche: gli arrembaggi del cavaliere sarebbero inutili.

Per il momento, tuttavia, la corda si può ancora tirare. Così i tamburi continuano a rullare. Con il solito coro di seguaci che amplifica ogni parola del «capo». «La sospensione dell'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati funzionali alle attività agricole - dice Deborah Bergamini deputata Pdl - è il riconoscimento delle buone ragioni del presidente Berlusconi e del Pdl». Anche se si tratta di mettere sulla graticola anche il segretario Pdl Angelino Alfano, che aveva parlato di palla andata in gol, i falchi tra i pidiellini smontano e sbianchettano i risultati dell'esecutivo. Ma anche Roberto Maroni gioca allo scaccio. «Dal governo un grande bluff», dichiara commentando il decreto. Paradossalmente si ritrovano tutti insieme a Beppe Grillo, che pronostica: «Questo governo non farà nulla, ci hanno rubato un anno di tempo con un colpo di Stato. Siamo in una dittatura vera». La strategia di Letta non può essere altro che la concretezza. Il premier lo sa e procede per punti ad alta sensibilità sociale. Alleggerire le famiglie per due miliardi di euro non risolverà la crisi profonda dei consumi, ma resta pur sempre un segnale. Sempre guardando alla prossima estate, che non sarà certo di vacanza.

### SPENDING REVIEW

**Consip: arrivano le auto blu con la scatola nera**

Auto blu con scatola nera. Non ci sono ancora, ma arriveranno visto che la Consip (società per azioni del ministero dell'Economia) ha indetto la prima gara per la fornitura di autoveicoli a noleggio per le pubbliche amministrazioni con allestimento di «scatole nere» di serie. L'intento è chiaro: «monitorare consumi e percorrenze, ridurre i costi di assicurazione e ottimizzare l'utilizzo delle flotte auto delle amministrazioni pubbliche». Insomma, usare l'auto di servizio per andare a fare la spesa non sarà più così facile. La gara - spiega Consip - ha lo scopo di soddisfare, nel pieno rispetto della Spending review, i fabbisogni di noleggio a lungo termine di autovetture di servizio senza conducente per le pubbliche amministrazioni, compresi quelli di forze di polizia, ospedali e Asl, necessarie per garantire livelli essenziali di assistenza».

### NOMINE/2

**A Minniti la delega ai Servizi segreti**

Cinquantasette anni, reggino, laureato in Filosofia, Marco Minniti è da ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti. Un incarico delicato a cui il senatore Pd, che vanta una lunghissima carriera politica iniziata in Calabria, arriva dopo diversi incarichi istituzionali: è stato sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con D'Alema premier, sottosegretario alla Difesa nel secondo governo Amato e viceministro dell'Interno con Romano Prodi.

Eletto più volte alla Camera dei deputati, nell'agosto scorso ha avuto da Bersani l'incarico, nel Pd, per la verifica dell'attuazione del programma del governo Monti. Nell'ultimo anno ha fatto parte della delegazione parlamentare italiana presso l'assemblea del Consiglio d'Europa

Una lunga esperienza, dunque, che Minniti ha riportato anche nell'Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis), un centro di analisi ed elaborazione culturale che il senatore



ha fondato nel 2009 con l'impegno di trattare in modo innovativo i temi della sicurezza, della difesa e dell'intelligence. Un think tank, che ha animato un dibattito a livello europeo sugli asset strategici per l'interesse nazionale, della sicurezza energetica, sulla lotta alla criminalità organizzata, fino a ripensare in chiave moderna proprio i servizi di intelligence.

# I soldi del Patto per la crescita finiscono al nord Europa

Le indiscrezioni arrivano dalla Germania e sembrano uno scherzo di cattivo gusto. I soldi del Patto per la crescita, il Growth Pact approvato solennemente dai capi di Stato e di governo dell'Unione europea quasi un anno fa, non andranno ai Paesi che ne avrebbero disperatamente bisogno, quelli che, costretti a una severissima disciplina di bilancio dal Fiscal Compact, non hanno in cassa un centesimo per gli investimenti, ma a quelli del Nord e del Centro Europa, che magari non navigano nell'oro ma sono messi sicuramente molto meglio. Uno schiaffo in faccia ai Paesi che, soprattutto la Francia, l'Italia e la Spagna, sulle risorse del Patto per la crescita avevano puntato le loro maggiori speranze di ripresa economica a breve. Furono proprio Parigi, Roma e Madrid a imporre la sua adozione al Consiglio europeo di fine giugno, dopo un faticosissimo negoziato con Berlino. E sulla concreta adozione delle misure previste dall'accordo i governi di François Hollande e Enrico Letta hanno preso l'impegno di battersi in vista del vertice del prossimo mese.

### L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

**I fondi europei andrebbero in una prima fase ai Paesi con i bilanci più solidi e solo successivamente a quelli che ne hanno più bisogno**

Date queste premesse, si può immaginare l'effetto che avranno a Parigi e a Roma le notizie diffuse ieri dall'edizione on-line del settimanale tedesco «Der Spiegel» sul fatto che i project-bonds, gli strumenti per finanziare gli investimenti previsti dal Patto, dovrebbero essere concentrati, «nella prima fase», nei Paesi che hanno una struttura di bilancio solida e dove la loro sperimentazione non presenterebbe rischi. Solo «in un secondo tempo» verrebbero emessi a favore dei Paesi con il debito a

rischio. Quelli del Sud Europa più l'Irlanda, per capirci.

Questo sarebbe, secondo lo «Spiegel» l'orientamento imposto dalla Banca europea degli investimenti (Bei), che è il principale finanziatore del Patto, sugli stanziamenti che dovrebbero mobilitare, secondo quanto dichiarato soddisfattissimo il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, almeno 120 miliardi di euro in misure da destinare soprattutto (testuale) ai «Paesi più vulnerabili». La Banca, proprio per assolvere a questo compito, è stata rifinanziata per decisione del Consiglio europeo per 10 miliardi, che la mettono in condizione di promuovere investimenti per circa 65 miliardi. Il resto dei finanziamenti verrebbe da 55 miliardi da ricavare dai fondi strutturali non utilizzati e da altri 4,5 miliardi da ricavare con i project-bonds nel campo delle grandi reti di trasporto, dell'energia e delle telecomunicazioni.

I dirigenti della Bei, evidentemente, non avrebbero preso proprio alla lettera la raccomandazione di Van Rompuy sulla destinazione dei bond ai «vulnerabili». Se le informazioni del settimanale sono esatte, avrebbero deciso infatti di

utilizzare i nuovi strumenti finanziari «soltanto sui mercati stabili», quelli dei paesi del Nord. Nell'Europa del Sud dei bonds «non se ne parlerebbe proprio» e i 4,5 miliardi iniziali non li vedrebbero neppure con il cannocchiale. E non si tratterebbe soltanto di un orientamento generico. Per l'utilizzo dei project-bonds sono stati indicati già diversi progetti, tutti, ovviamente, a nord delle Alpi e a destra del Reno: la realizzazione di parchi eolici in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi e la costruzione di autostrade in Belgio (dove c'è già la più alta concentrazione di autostrade d'Europa), nel Regno Unito e in Germania. E dato che lassù si apprezza la precisione, è specificato nei dettagli il più rilevante degli interventi in cantiere: l'allargamento della A7 tra Amburgo e Neumünster.

Non è chiaro che cosa abbia mai a che vedere l'autostrada A7 non solo con quel piano di lotta alla disoccupazione e soprattutto alla disoccupazione giovanile che dovrebbe essere, secondo Hollande e Letta, l'obiettivo principale del Consiglio europeo di fine giugno, ma anche con i più generici impegni a «misure per la crescita» condivisi da tutti (anche da

Berlino, a parole) e messi nell'ordine del giorno del vertice. Né ci si può aspettare che lo chiarisca dal Lussemburgo, dove la Bei ha sede, il suo presidente Werner Hoyer. Si tratta di un tedesco che proviene dalle file della Fdp, il partito liberale meno propenso alla comprensione dei problemi dei paesi indebitati. Un politico forse tra i meno adatti alla guida di un organismo che si occupa (o dovrebbe) di investimenti pubblici per sviluppare l'economia. Ma che è probabilmente in sintonia con la cancelleria, dalla quale, ieri, sono filtrate indiscrezioni su un papier in cui si sostiene, fra l'altro, la necessità di una «mobilitazione generale per le riforme strutturali e il recupero della competitività» nei Paesi a rischio debito. Tra le misure indicate: «un'ulteriore liberalizzazione del mercato del lavoro in Italia», l'allungamento degli orari dei negozi, l'eliminazione delle restrizioni per i liberi professionisti in Francia. Per esempio i veterinari. Non l'avremmo mai sospettato, ma i medici che curano i nostri cari cani e gatti e gli automobilisti di Amburgo e Neumünster hanno in mano un pezzo della salvezza economica dell'Europa.